LETTERE

A.P.E.N.1
21 GEN 1955
PADOVA

Scabia Luciano
Amba Aradam 20
Città

PADOVA – TIP. ANTONIANA

centro cinematografico universitario - padova

rassegna del cinema giapponese

O-HARU (1952)

di Kenji Mizoguchi

RASHO-MON (1951)

di Achira Curosawa

UGETSU MONOGATARI (1953)

di Kenji Mizoguchi

ANNO IX - PROIEZIONI N. 11-13-15

teatro ruzante - riviera t. livio - tel. 25945

bardelle

il Vostro
Ottico
di
fiducia

•

il più vasto
assortimento
di materiale
FOTOCINEMATOGRAFICO

padova
PIAZZA GARIBALDI - TEL. 24.088

O - HARU

(LA VITA DI O - HARU, DONNA GALANTE - 1952)

Produzione: **Shin Toho Studio, Giappone.** — Regia: **Kenji Mizoguchi.** — Soggetto tratto dal Romanzo **« Kôshoku Ichidai-onna » di Saikaku Ibara (pseudonimo di Hirayama Togo).** — Sceneggiatura: **Yoshitaka Yoda.** — Fotografia: **Yoshimi Hirano.** — Scenografia: **Hiroshi Mizutani.** — Musica: **Ichiro Saito.** — Interpreti: **O-Haru: Kinuyo Tanaka. - Il padre, Shinzaemon: Ichiro Sugai. - La madre, Tomo: Tsukie Matsuura - Katsunosuke: Toshiro Mifune - Kikunokoji: Masao Shimizu - Kahei Sasaya: Eitaro Shindo - Yakichi: Jukichi Uno.**

Di fronte a questo film che, pur con una certa abilità artisticsa, ricalca le orme dei più noti « feuilletons » europei, v'è da chiedersi se l'interessantissimo **Rasho-mon** di Curosawa sia destinato a rimanere un esempio senza seguito, o per lo meno un evento eccezionale, nella storia del cinema giapponese. La tradozione in film ad opera del regista Mizoguchi (e intenzionalmente parliamo di «traduzione») del romanzo seicentesco di Ibara Saikaku, non è riuscita ad investirlo di autentico significato poetico, e nemmeno a conferire una sufficiente abilità ed efficacia narrativa al tono pesantemente moralistico e ingenuamente popolare del romanzo. Ancora una volta perciò, non riuscendo l'autore del film a trasfigurare pienamente con la sua personale sensibilità poetica la trita materia narrativa dell'opera letteraria, è nata un'opera di incerta paternità che non riesce a raggiungere un livello d'arte, anche se attinge la nobiltà di un dignitoso stile. Nell'assenza di un impeto lirico che fosse espressione di un mondo oltrechè di sapienza linguistica, sono emersi gli scoperti intenti didascalici del romanzo, i suoi vistosi colpi di scena, i suoi macchinosi sviluppi, spesso incuranti di approfondimento interiore nei confronti dei personaggi. La stessa figura di O-Haru, l'unica che nell'originale letterario abbia la pretesa di consistere con una qualche umanità, non si investe nel film di valide significazioni liriche nella inesorabile parabola della sua vita: essa è ridotta a puro simbolo, nel quale ogni problematica umana e ogni emozione estetica appaiono sbiadite e lontane, e i cui significati vanno ricercati al di fuori dell'arte. Una sorta di ingenua leggenda popolare quindi, in cui l'episodico ripetersi di taluni motivi denuncia talvolta stanchezza retorica ma serve a suscitare più forti effetti spettacolari, e in cui la approssimatività di descrizione dei personaggi nella loro concretezza umana, addirittura inesistenti come coerenza artistica, rivela spesso carenza di fantasia e di sentimento ma concorre a fare di essi schematici tipi di facile comprensione plateale. Può darsi che tale nostra severità di giudizio sia ingiustificata nei cosfronti di un autore e di un'opera cne risentono di esperienze culturali e degli influssi di una civiltà tanto lontana dalla nostra: il citato esempio di **Rasho-mon** ci conforta però nel credere che ciò non sia e che le giuste argomentazioni di Eliot sui rapporti fra arte e cuitura non trovino applicazione al giudizio su questo film. La cui sostanziale superficialità, pur nell'affollarsi così intenso di vicende e di personaggi, è soltanto parzialmente riscattata dai nobili intenti tematici e dal valore di descrizione di un'epoca e di un costume intesi in senso unitario. La eccezionale lunghezza del film, che rivela l'incapacità di sintesi artistica dell'autore e che genera deficienze ritmiche, non può ritenersi giustificata dalla sola analisi storica o ambientale, e talvolta le divagazioni coreografiche, (la lezione di canto alle donne in giardino, la rappresentazione dei fantocci, la musica dell'ovest suonata in onore della donna), hanno piuttosto il sapore di pretesti. E la stanchezza narrativa derivante dal ripetersi di molti episodi, ripetersi ingiustificato a causa della anonimità dei personaggi inesistenti nel loro carattere individuale, e della lentezza descrittiva di particolari insignificanti o trascurabili, è apparso conscio anche l'autore che ha tentato di movimentare l'azione con accenti comici spesso inopportuni e sempre realizzati con mano piuttosto pesante.

I motivi d'interesse del film vanno pertanto ricercati nella presentazione di motivi ambientali e storici, alcuni dei quali per noi inconsueti, motivi che pur senza apparire mai transfigurati secondo un sentimento lirico, serbano il loro interesse cuiturale anche in virtù del nitido e attento linguaggio dell'autore. I pregi formali delle inquadrature, palesi particolarmente in alcune di esse (come quella della protagonista nel giardino del tempio buddista presso il laghetto) e risultanti da corretti movimenti della camera da esatta impostazione luministica da sensibile fotografia da appropriate angolazioni, sono infatti il risultato del possesso da parte di Mizoguchi di una notevole padronanza del linguaggio filmico e spesso di un notevole gusto. Qualità che però non assurgendo a pienezzza di stile, cioè al valore di mezzi di sincera e compiuta espressione di un personale mondo dell'autore, non sono sufficienti a conferire all'opera universalità artistica.

NINO GHELLI

(da: Bianco e Nero, Roma XIII, 9 - 10, Sett. - Ott. 1952)

IL FILM È STATO GENTILMENTE CONCESSO DALL'AMBASCIATA GIAPPONESE

SHO - MON

SHO - MON - 1951)

duzione: **Daiei.** — Soggetto tratto dal romanzo « Nel bosco » di **Rjonosuche tagawa.** — Regia: **Achira Curosawa.** — Fotografia: **Cazuo Miyagawa.** — Inreti principali: **Scinobu Hascimoto, Achira Curosawa, Toscio Mifume, Maichi Mori, Macico Chiyo.**

L'assunto viene impostato e si risolve, se così possiamo e, seguendo i canoni dei **Nô** giapponesi, e diremmo anche n una arbitrarietà psicologica abilmente mascherata, all'ocio di noi europei, dal fascino di cose che vengono da un ondo lontano, da una cinematografia a noi sconosciuta. Ed sopra tutto su elementi inediti siffatti (in parte smorzati del sto da una tecnica narrativa occidentale, da complicati momenti di macchina che sembrano virtuosismi e non sono in ndo che una padronanza della lingua) che questo film giapnese di Achira Curosawa può « catturare », più di quanto fettivamente meriti, l'interesse appunto degli europei, e anr più di quelli che per la prima volta si trovano di fronte una pellicola del genere, senza aver visto magari, sempre Venezia, altre opere realizzate in Giappone di ben diverso lore come a esempio **La terra** di Uchida, nella quale scatva un amore sentito e profondo per la natura. E' difficile munque dare di **Rasho Mon** un giudizio definitivo senza vere mai la possibilità di inserirlo in tutta una produzione e approfondire lo studio di un clima e di un ambiente deterinanti, che non emergono con evidenza dal film stesso il uale, oltre il fascino accennato (e nelle condizioni contingenti ette) non manca di altri elementi di interesse, a quel fascino egati: si veda a esempio la sequenza in cui viene evocato lo pirito del morto (ricca di effetti sonori sorprendenti, come voce di uomo che esce dalla bocca della donna), oppure uelle del processo, con i testimoni e l'accusato seduti in ter a, davanti a un muro bianco e durante le quali non appaiono nai i giudici, nè si sentono le loro voci, o l'inizio con la preentazione di quel portale consunto dalle guerre e dal tempo.

GUIDO ARISTARCO

(da: "Cinema„ Milano, IV, 70 - 15 Settembre 1951)

A commemorazione dell'immatura scomparsa del compianto cineasta

G. E. LUGLI

al quale il « Centro » s'intitolerà la Direzione del «Centro» stesso proietterà il cortometraggio

PASSEGGIO A NORD-EST

(LA CITTA' DEL SANTO)

Realizzato nella nostra Padova nel 1951 dall'amico scomparso.

GETSU MONOGATARI *(1953)*

gia di **Kenji Mizoguchi.** — Soggetto: **Akinari Uyeda.** — Fotografia: **Kazuo yagawa.** — Musica: **Rumio Hayasaka.** — Attori: **Machi-Ko Kio - Kinuyo naka - Mitsuko Mito.**

Di tutt'altra stoffa appare «Ugetsu Monogatari» **(Il racconto di Ugetsu),** cconti della luna pallida e misteriosa dopo la pioggia» raccolti e sceneg- ti da Matsutaro Kawaguchi e Giken Yeda, e ricreati figurativamente con rema scaltrezza da Kenji Mizoguchi, l'autore di «O-Haru». A noi sfug- no molti significati di questa allegoria, e ci è persino difficile intendere per giusto verso alcuni simboli in apparenza chiari (lo spirito del serpente che incarna in una giovane principessa, i fantasmi che si vendicano degli uomini i fantasmi benevoli, gli scongiuri e le pratiche rituali dei bonzi, la scoperta lla morte sul volto del predestinato). Di conseguenza, ci lasciamo agevol- nte — inconsciamente — trascinare dall'onda di un ritmo tutto esteriore, la cupezza dell'atmosfera che avvolge la favola (l'azione si snoda preva- temente nelle ore della sera e della notte), dalla sorprendente leggerezza n cui si incontrano e si fondono la realtà e il mondo soprannaturale, dalle sse oscurità di certi riferimenti cui forse si attribuiscono valori che non sseggono. Nemmeno ci è possibile individuare il nucleo più propriamente rico della vicenda (che si svolge alla fine del 1500, all'epoca delle guerre ili fra i grandi signori feudali del Giappone e che, in particolare, si rifo- ce alla lotta scatenatasi nella regione del lago di Biwa fra due fazioni che ne contendevano l'egemonia), e assumerlo come pretesto della costruzione tastica. Non potendo distinguere i due piani su cui il film si muove e n potendo, perciò, esaminare il rapporto che fra essi si pone, non siamo grado di penetrare nel fondo dei molti problemi che l'opera di Mizoguchi leva. In ogni caso, però, due cose si possono stabilire. La prima ci appare dente quando si istituisca un parallelo fra quetso film e «O-Haru». Sen- ile è la differenza di impostazione. In «O-Haru» il Giappone feudale, la storia, le sue lotte e la condizione degli uomini stavano al centro del mma, e ne determinavano concretamente i passaggi. La simbologia era no importante che in «Ugetsu Monogatari» e nasceva dagli stessi sviluppi la situazione storica; per cui, i personaggi esprimevano una totalità di vita dramma individuale che superava l'individuo per inserirsi in una storia ampia, e quindi più esatta), la quale otteneva risultati afferrabili di primo chito anche da chi non avesse dimestichezza con il sottofondo culturale del- mbiente in cui il film era nato. «Ugetsu Monogatari», invece, ha sovente spetto di una moralità astratta, e tende alla dimcstrazione d'una piccola ità valida in assoluto e per definizione, ma non verificabile in quella sede rica, in quel secolo di guerre civili tra feudatari. Il film è una condanna la sete di guadagno, dell'ambizione, e della volontà confusa di uscire dalla ppria condizione di «poveri» con il sacrificio delle umili virtù e degli entici doni che la vita offre all'uomo (l'onestà, l'amore della famiglia, il oro). In termini, se vogliamo, cristiani, o comunque occidentali (e ci si rdoni la banalità di questi generici riferimenti, ma non c'è altra strada per costarsi, almeno superficialmente, ad opera così lontana dal nostro mondo), potrebbe parlare di peccato, pentimento e perdono: l'errore riconosciuto e ntato può essere fonte di bene.

«Ugetsu Monogatari» si presenta con i caratteri di una moralità, mentre -Haru» poteva in un certo senso essere qualificato come un affresco rea- ico dei costumi del Medioevo nipponico. Non sappiamo quale significato la cultura giapponese a questo divario, e fino a qual punto sia giustifica- e la distinzione fra moralismo e realismo. Il divario, però, indubbiamente ste, ed è importante per noi. Non foss'altro, perchè ci consente di affer- re — a ragion veduta — che ad un'espressione vaga ed ostinatamente gio- a sui toni della evocazione lirica, in «Ugetsu Monogatari», corrisponde, «O-Haru», un'espressione più cruda, diretta e viva che scolpisce caratteri ttosto che accarezzare ambienti e cose e fornircene suggestioni indirette e efinibili. Inoltre, l'insistenza sul folclore ed il suo impiego in vista delle ozioni da determinare sullo spettatore, fanno supporre, nel regista, l'inten- ne di risolvere il problema secondo le vie più facili: quella dell'emozione anamente e storicamente vaga, e, contemporaneamente, quella di una tipiz- ione ambientale il più possibile caratteristica. Si osservi, a tal proposito, bilissimo inserimento della musica nel tessuto del film, di una musica che «giapponese» e suggestiva ad ogni costo piuttosto che essere «giapponese» suggestiva nella sostanza, in rapporto a quel che nel film accade. Tutto ttribuisce, in altre parole, a confermare l'impressione che dinanzi alla nte del regista siano stati non tanto il significato della «storia» quanto le sibili reazioni di un pubblico occidentale. Detto ciò, naturalmente, sarebbe urdo negare che il film ha una esemplare compattezza ed una unità di ione che può esser senz'altro giudicata eccellente: i personaggi, è vero, sono egorie incarnate più che uomini, ma in quanto tali sono presentati nella nice più adatta e nelle vesti più significative.

FERNALDO DI GIAMMATTEO

(da: Rassegna del Film, Torino, II - 17 - Settembre 1953)

FILM È STATO GENTILMENTE CONCESSO DALL'AMBASCIATA GIAPPONESE

DOMENICA 10 GENNAIO 195
CINEMA "LA QUIRINETTA" - ORE 10

RASSEGNA DEL CINEMA GIAPPONESE

O-HARU

(« La vita di O-Haru, Donna di Piacere » 1952)
di Kenji Mizoguchi

UGETSU MONOGATARI (1953)

di Kenji Mizoguchi

RASHO-MON

(« Rasho-Mon » 1951)
di Achira Curosawa

STAROE I NOVOE

di S.M. Eisenstein
(« La linea generale » 1929)

MA'T

(« La Madre » 1926)
di Vsevolod Pudovkin

RASSEGNA DEL VECCHIO CINEMA ITALIANO

CABIRIA (1913)

di Piero Fosco

ASSUNTA SPINA (1914)

di Gustavo Serena

FABIOLA (1917)

di Enrico Guazzoni

Completerà il secondo periodo di attività una proiezione dedicata al **Documentario Inglese**, una ai **Documentari sperimentali della F.E.DI.C.**

LE PROIEZIONI SONO ESCLUSIVAMENTE RISERVATE AI SOCI DEL CENTRO CINEMATOGRAFICO UNIVERSITARIO. LA QUOTA PER IL SECONDO PERIODO DI ATTIVITA' E' DI L. **600** PER GLI STUDENTI E DI L. **800** PER I NON STUDENTI. LA QUOTA D'ISCRIZIONE INOLTRE E' DI L. **100.**

Giuliano Scarpa
Via Cerolio 4
Padova

19 OCT 1957

Vittorio Veneto 15 - 10 - 57

Brutta giornata anche di oggi, Giliano: freddo, vento e neve. E nel cuore una malinconia sottile che è legata ai ricordi, alla giornata di ieri, ai pensieri più intimi. Tra poco uscirò per andare sul colle la pungente brina dell'inverno gelato e la tiranna copre il capo e le spalle come se dovessi sostenere sepolte. Come ti parevano gliaccio anche i pensieri e non li riuscivo più trovare dentro il capo, troppo fluidi per poterli afferrare. E' strano come a volte si pensano i pensieri, come se fossero una cosa viva dentro e avessero un corpo. Ma quando si cerca di afferrarli sfuggono e non rimane che un sentimento opaco, senza forma.

Che fai Giliano? Io ho la solita cosa: la tenda mi pesa anche perché dal giorno e ho poco tempo per me, per le cose che mi piacciono: per i libri, per la musica, per lo studio mio. Ma natura la ho passata un po' in fino: Atti... Pelasse.... Atti mi è piaciuto. E' un avvenimento in mezzo alla normalità del tempo. Ti fa sentire diverso: come se ti fosti spogliato di

ogni nostalgia e anche i paesi assumevano un loro diverso: più semplice, più mistico, come le nuove mole di S. Damiano o dell'Eremo, più serene come i nostri dalla Rocca, più pure come le linee degli affreschi in "S. Francesco" e in "S. Chiara" — Ci sei stata ad Assisi, Giuliano? Io ho riportato un'impressione meravigliosa: questa volta più di ogni altra —

Scrivimi e raccontami di te: di ciò che fai e di ciò che pensi — E dove di sarai stasera, domani e tra marzo in primavera?

Ti ricordo e ti saluto con tanta cordialità

Grazie

Pr. Michelotto — Piazza Cattedrale. Vittorio Veneto.

ASSISI
PRO CIVITATE CHRISTIANA
La Cittadella

0796

VERA FOTOGRAFIA · RIPRODUZIONE VIETATA

ALTEROCCA
TERNI

Assisi 20.10.65

Il ricordo cordialmente

Pippo

Giuliano Scelie
Via Venezia 4
Padova

Guiliano Scabia.

Via. Nepalio 6

Padova

Italië.

afz:

H. A. M. van der Meulen-
huise „de Braamhof"
Stationsweg 30
Ressen-Beemmel
Holland.

Resen-Bemmel 13-9-86

Lieber Guiliano,

Verzeihe, dass ich auf Deutsch schreibe, aber ich denke, dass ich nun nicht so viele Fehler machen werde. Wenn du willst, so kannst du mich auf Französisch antworten. Ich meine, dein Deutsch wäre gut genug um dies lesen zu können.
Als wir zusammen in Bolzano den Anhalten anfingen, versprach ich dir, dass du, wenn du mal in Holland kommen würdest, du immer bei mir schlafen könntest, aber ich habe dir nicht meine Adresse gegeben, du hättest es also nie gefunden.
Hoffentlich ist die Adresse die ich auf diesem Briefe schreiben soll, gut. Schreib mir mal in gedruckten Buchstaben deine richtige Adresse.
Ich hatte gehofft dich noch einmal zu begegnen auf der Fahrt von Bolzano nach Venedig.
Hierunter kannst du sehen, wie ich jenem Tage noch gegangen bin.

Zwei Tage habe ich in Venedig durchgebracht,
und dann bin ich nach Modena gegangen.
Modena 2 Tage, Luzern, Freiburg, Nijmegen.
Ich hoffe mal was von dir zu hören.
Wenn du kommen willst, schreibe es mir und
du würdest immer willkommen sein.
Gute Studium und auf wiederhören.

Amico.

Hans.

Hans Adolf. Marie
van der Meulen.
huize „de Braamhof".
Stationsweg 30.
Ressen-Belmmel
Holland.

p.s. Du darfst auch auf Italienisch schreiben
aber sei dann so freundlich, es auch
im Französisch oder so etwas, zu
übersetzen. Salute. H.

Rifatisini

Tagliando **B**

MINISTERO DEI TRASPORTI
FERROVIE DELLO STATO — DIREZIONE GENERALE
SERVIZIO COMMERCIALE E DEL TRAFFICO

Concessione eccezionale per viaggi INDIVIDUALI

(Tariffa N. 4)

Credenziale N° 79735

La presente vale per l'acquisto da parte del

Sig. .....

residente in ..... (Prov. .....)

Via ..... N. .....

di **un biglietto di andata e ritorno speciale** a tariffa n. **4** di ..... classe

da .....

a (1) ..... e viceversa.

IL CAPO DEL SERVIZIO
COMMERCIALE E DEL TRAFFICO

Roma, ... 1956

TIMBRO A SECCO
SERV. COMM. E
TRAFFICO

Emesso il biglietto di A-R speciale

N. .....

Timbro a data della biglietteria

AVVERTENZE

1) - La presente vale per l'acquisto del biglietto fino al **31 dicembre 1956**

2) - **La validità dei biglietti è di 20 giorni non prorogabile.**

3) - *FERMATE INTERMEDIE TANTO NELL'ANDATA QUANTO NEL RITORNO*: 1 per i biglietti rilasciati per stazioni distanti da 251 a 400 Km.
2 » » » » » » » 401 a 800 »
3 » » » » » » di oltre 800 »
(non è ammesso il cumulo delle fermate nell'andata con quelle del ritorno).

4) - *VIDIMAZIONE PER IL RITORNO*: Prima di accedere al treno per iniziare il viaggio di ritorno, il viaggiatore deve far vidimare il biglietto alla Stazione.

5) - Per tutto quanto qui non riportato valgono le norme relative ai biglietti di andata e ritorno speciali di cui al Capo VI « Condizioni e Tariffe per il trasporto delle persone ».

6) - Il biglietto non è valevole se non è presentato unitamente al tagliando B della presente richiesta.

Annotazioni — (1) La stazione destinataria deve essere una delle seguenti: *Roma, Assisi, Bari, Biella, Bergamo, Bologna, Cagliari, Firenze, Foggia, Genova, Gorizia Centrale, Greccio, Livorno, Loreto, Messina, Novara, Padova, Palermo, Paola, Pompei, Rieti, San Remo, Sassari, Siena, Spoleto, Torino, Trento, Varallo Sesia, Varese, Venezia, Vicenza.*

Da restituirsi al viaggiatore, vidimato dalla stazione

Tagliando **A**

MINISTERO DEI TRASPORTI
FERROVIE DELLO STATO — DIREZIONE GENERALE
SERVIZIO COMMERCIALE E DEL TRAFFICO

Concessione eccezionale per viaggi INDIVIDUALI

(Tariffa N. 4)

Credenziale N° 79735

La presente vale per l'acquisto da parte del

Sig. .....

residente in ..... (Prov. .....)

Via ..... N. .....

di **un biglietto di andata e ritorno speciale** a tariffa n. **4** di ..... classe

da .....

a (1) ..... e viceversa.

IL CAPO DEL SERVIZIO
COMMERCIALE E DEL TRAFFICO

Roma, ... 1956

TIMBRO A SECCO
SERV. COMM. E
TRAFFICO

Branca

Emesso il biglietto di A-R speciale

N. .....

Timbro a data della biglietteria

AVVERTENZE

1) - La presente vale per l'acquisto del biglietto fino al **31 dicembre 1956**

2) - **La validità dei biglietti è di 20 giorni non prorogabile.**

3) - *FERMATE INTERMEDIE TANTO NELL'ANDATA QUANTO NEL RITORNO*: 1 per i biglietti rilasciati per stazioni distanti da 251 a 400 Km.
2 » » » » » » » 401 a 800 »
3 » » » » » » di oltre 800 »
(non è ammesso il cumulo delle fermate nell'andata con quelle del ritorno).

4) - *VIDIMAZIONE PER IL RITORNO*: Prima di accedere al treno per iniziare il viaggio di ritorno, il viaggiatore deve far vidimare il biglietto alla Stazione.

5) - Per tutto quanto qui non riportato valgono le norme relative ai biglietti di andata e ritorno speciali di cui al Capo VI « Condizioni e Tariffe per il trasporto delle persone ».

6) - Il biglietto non è valevole se non è presentato unitamente al tagliando B della presente richiesta.

Annotazioni — (1) La stazione destinataria deve essere una delle seguenti: *Roma, Assisi, Bari, Biella, Bergamo, Bologna, Cagliari, Firenze, Foggia, Genova, Gorizia Centrale, Greccio, Livorno, Loreto, Messina, Novara, Padova, Palermo, Paola, Pompei, Rieti, San Remo, Sassari, Siena, Spoleto, Torino, Trento, Varallo Sesia, Varese, Venezia, Vicenza.*

Da trattenersi dalla stazione di partenza

MINISTERO DEI TRASPORTI ROMA

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PADOVA

Padova, li .....

OPERA RICHIESTA IN LETTURA

Collocazione .....

Autore .....

Titolo .....

.....

Note tipografiche .....

.....

.....

IL RICHIEDENTE

Professione o condizione

.....

.....

Nome, Cognome, Nazionalità

.....

.....

Lunedì
martedì
mercoledì
venerdì
lunedì
mercoledì
giovedì
venerdì
sabato

Calendario lezioni

III Anno | martedì –

IV. da martedì compr.

Lunedì
Martedì
Mercoledì
~~Giovedì~~ ~~Giovedì~~
Venerdì
Lunedì
Mercoledì
Giovedì
Venerdì
Sabato

giorni lavoro £ 5400

My dear James,

do you remember the italian boy you met in Paris, September 1954, before the palace of the Louvre Museum? You was together with your friend, who is, I remember, Tony.

We spoke about Scotland and Italy too; and about Scottish theater. How is the proceeding of yours recitals? Tell me about them, I'll very happy to know what is the condition of the Scottish theatre at present.

What your mind on the next English elections? We wait here very anxiously the resultat. Churchill is in Sicily, you know, to paint.

I said you I'll would speak you about the last italian movies, but during the utmost months we had a very bad production; the only good pictures are La strada (the road) by Federico Fellini, (presented at the festival of the italian cinema in London), Senso by Luchino Visconti, communist movie,

~~I love it and~~ I want to see them as soon as possible; also because I ~~also~~ love yet translated — with difficulty — some songs (~~Tam o' Shanter~~ "Canst thou leave me thus, my Katie") and poem (Tam o' Shanter) — the funny verses are music —. but do I love a very bad English; ~~and my~~ Scottish is worse.

to finish with

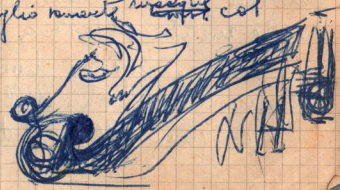
very complex to understand for the profound significate of any image; and "Romeo and Juliet" from Shakespeare, by Renato Castellani, the director of "Due soldi di Speranza" (Two soldiers of hope); in this picture there is less Shak. than Castellani I think, but the drama is alike quite perfect; you must see it - to understand better - knowing the fourteenth century's italian painting because quite any image (in italian, filmic language, we call it "inquadrature") is reproduced by some painting (likely Carpaccio, Beato Angelico, and others); I would like, if you saw someone of this films, to know your judgements about them.

On other thing: for the first time in Italy some songs by R. Burns have been translated in italian from Scottish. I did'n't see the translation, but (I know, a little, Burns directly in Scottish, from when I come in your country)

Vuoi dirmi se sei parente del prof. Francesco Flore illustre? Nostalgicamente, non fummo mai feriti ne degni, in parte compiangenti. Ci pertiamo vostre notizie da tempo, e se parte ~~[illegible]~~ un viaggio fino a Padova, che non è lontano ad è in riva al Brenta, ci allieteremo, e noi vi mostreremo Padova, o se volete vi farò un po' insieme a pelo di sciamento di quanto non potemmo alla F.V. — Ospite veramente "Zena Lieta" non è ~~[illegible]~~ una cosa sua; Pensai le mani ~~[illegible]~~ impotente prima, una sulla scuola ~~di [illegible]~~ ~~di [illegible]~~ dell'università, la stessa ~~[illegible]~~ ci guide soltanto oggi. Siamo — due ~~[illegible]~~ ~~il [illegible] di [illegible]~~ (il dolore ~~[illegible]~~ accumunarono all'inizio) ~~[illegible]~~ morto e sommi il bello, nie gustare di Padova. Spero di rivederti, e mi detti vice Lo sempre amicalmente

Agli amici di Milano gli amici di Padova salute.

con vostro dolore ~~[illegible]~~ unito ad vero dolore profondo d'un ~~[illegible]~~ vostro ~~[illegible]~~ ci demmo notizie, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ oggi 29/12/ la lettera da voi inviata e ~~[illegible]~~ di vanto e pace a consolazione. Dio vi perdoni. In questa nostra terra, tra gli di folle mute, la notte del ritorno, era desolato il pere, le case ~~[illegible]~~ alte e mute e pigé come i volti del popolo muto, e per ~~[illegible]~~ vostro conoscemmo tristezza e disperazione e vi tuffero. Fu una sera di vebbio tutte memorabile sera. Alla sobrosse dell'uomo è sofer "mutes d'alto, e mutammo nei letti, coi volti vostri in vendo iddo dinanzi dovranti, in sua ~~[illegible]~~ con le frecce ofenti, inculti immensi. ~~[illegible]~~ capite i tenori, le gioie gli eventi, i cori? Alla in un la persone vivse, d'uomo ~~[illegible]~~ e ~~[illegible]~~ e beati la vita ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ col



Nel l'indomani, e [redacted] ognuno di noi voluttuosamente uscì fuori dal letto col sole, desiderando di vedere sorgere quell'alba e fondersi in mire al laghetto. Poi prendemmo tutti all'un tratto, movendoci come un coro greco, un moto con un cucchiaio d'argento che ostinatamente non volle annerire, nichè dovemmo uscire dal microfono. Una la nave le rapimmo note: che nelle fatiche re del fondo tutto è nullo. Fummo per poco tra i fiori d'argento sopra tende e tende, i fiori più volte in fiore dell'unità tentando ostinatamente di sfegnare un fuoco, ~~non reputi fa di erba ed ottimo in temperatura, nichè non~~ non essendo ero fuoco ad ottima temperatura io mi fi rivolti mi due componenti e solo più tardi riuscii a raggiungere: e fu tra le pagine di un vangelo riposto tra i capitari un capolavoro di fumo di dito, ~~fuoco~~ edito in fumarino tutti chiamamento, altri rosso non il quid est vivitos, ma il est qui edet e fu gioia fu nie allacio vidi che dalle ribrezzo lonzate riuscito al problema: infatti non era un anagramma perfetto, dinezzo, sapienti che mirano elucupiando nei Cortili dell'Università.

Coi piedi stabilire al dolce, trovò il sole lentamente nel pieno estremo, dalle fenditure dell'Quinto polvere la strada alle volte fuori fino a occhiare di pastori, e il tempo fermò, l'ormai la pena di pioti, nichè venne sonte [redacted]

Credette [illegible] ne la pietra [redacted]

[illegible] ero, fa dipinto il [illegible], nichè

sì che la pena di colori, è tutto [redacted]

Questi fu Giotto e Pedone, che vi certo un concetto, tutti fare alla dolce musica di Giacchino Torano, cominciando con uno specio parabolico le costelli luce dei fari nell'alto emisfero, mentre il coro delle Butterfly ~~[illegible]~~ e ripete ripetutamente la soluzione dell'anagramma. E poi in terra la pace tra noi è tornata col passare lento del dolore, ed ora godiamo la vita come prevenuta fuori che come unpolipo ci chiuccasse l'obiettivo televisivo. È il caso di dirlo ancora, ci lo vuole ~~il prof. Pons~~ Olenio, sorretto moralmente dal professor Smeltz Mario Pons e da me, che

Hanno tornini lupus

(Plenty. Aprile 1984. Holes-terratino)

E vi porto lupi, che non mentiere in sere si nella, trafiete che faceste fragere vuoti e nelle, che maledetti forte, eccetera,

e pontemale in parte pranzo -

Torino - 13 ott. - 1935

don Giuseppe

Sono così rattristato, per la mia "crasse ignorance" di letteratura latina, e pecca - e per il mio barbaro scandire, che anche stamattina fatto inorridire un latino.

Ma ora sono di essere libero finalmente, e comunque e concludermi come già intravedo voglio sigillare le mia patetiche e barbare interti.

In certe ore di grazia - anche grazie nel stesso cristiano - sono così forte e vi è qualcosa di così strano, misterioso, impetuoso e doloroso insieme in me, che non temo nessuna forza, che la mia fiducia ~~[illegible]~~ pazza e divina che mi rende certo di riuscire, a fondare quella nuova religione ~~di~~ che l'Europa, e il mondo qui noi, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ attendono.

Mi accorgo che il mio linguaggio - ma ancora un passaggio un linguaggio che nè così mi stesso da esprimere totalmente me stesso - è così carico a volte di incomprensibilità. Dicono malattia ~~grande malattia~~ della forza d'occidente, questo lirismo incomprensibile e questo isolamento individualistico dell'espressione stessa - avete visto dunque ~~che~~ la vostra società liberale vi ha fostato,

dove finisce il culto dell'individuo, o meglio del soggetto?
Questo il discorso accusatore che la critica marxista, o meglio tutte le società comunista ci muove — ma se una società comunista esiste, esiste in quella società una società comunistica? Sì, a fatto che questi due termini si identifichino quella società può muoverci questa critica: ecco allora il grande punto, se sia possibile fondare una società comunistica, una comunità di viventi che soffrano ancora parlare un linguaggio umano, che soffrano, perché lo sentono, che al di là dei corpi vivono le anime e che la sopravvivenza tutto illumina ed è un fatto reale che a tutti si rivela, e che i predestinati hanno il compito di rivelare o ricordare, con un linguaggio ognuno nuovo, l'armonia della corrispondenza tra sé e ciò che non è umano.
Siamo poeti e umanità malate

Mio Lia

sono così stanco. Da tre giorni non guardo in Padova che temporali, per giunta. Ma non è il tempo che mi fa triste: piuttosto il tempo che sto perdendo, e con gli esami, e con i miei furieri. Le persone vivono solo con essi, vedendo tutti, essere certo d'qualcuno di essi; ma tutto, anche quello che vedo più certo, continua a dissolversi e a ripresentarsi, e avanti, in una corsa che vertiginosa ma che tu pure non riuscirai mai ad abbattermi. Tu sai che sono certo questo sia il prezzo a cui a ognuno è concesso di vivere. E purtroppo sotto certi pesi o certe disperazioni, come esce facile il lamento; eppure non possiamo, non dobbiamo lamentarci. Dobbiamo vivere, andare sempre. E invece attorno tutti (ma è vero, tutti?), tutti sono dei falliti: e per questo, perché essi non sono riusciti – in qualunque campo – allora dicono che su questa terra non si può che fallire: siamo tutti dei vinti. Della morte, lo riconosco: ma della vita, aspettiamo la morte per dirlo; e poi, non è proprio nella morte che saremo i vittoriosi!

Come siamo malati Mihia, credo sia impossibile, ora guarire. Ma tutto dobbiamo fare per migliorare. E siamo tutti così esposti ad ogni vento, così deboli.

Ieri sono stato, mostrando pezzi, nella passeggiata delle margherite; ricordi quel sabato beato? Ogni tanto credevo di veder spuntare qualcuno delle tue scarpine azzurre, tra i tronchi di me.

Senso avrai scelto il tema sul Manzoni, ben facile: o Lei rivolto l'alto, che mi è parso, scusa, quasi da comizio! Il compito di latino non era difficile; avrai fatto bene di certo. E gli scali ti andranno a gonfie vele, tu sei cavartela. Ma madre due giorni fa era malinconica. Ha bisogno, mio in pensiero e inquieto. Anche tua madre è saggia, mi ha detto parole preziose.

Ma naturalmente io non sono per niente che di quello che io stesso cerco; e quelle parole - bellissime, e già le avevo pensate, ~~[illegible]~~ viste in me stesso — non le cercavo.

Come stai? Quanto più mi riesci a vedere e a capire delle cose di leggiù tanto più mi pare facile a raccontarle, al ritorno.

Certo, che presso le buone nuove...

Se trovi una persona e metti qualche parola dopo l'altra, e ne esce un discorso; o anche meno, fuori pure sfediato qualche; ma se ti piace tanto il silenzio.

Ad ogni modo saprai che lo anch'io ~~[illegible]~~ bisogno di aiuto, anche se non parlo; e come ti ho detto, ci è sempre chi vicino ad aiutarmi; e a volte a far continuare (ma è sempre il discorso interiore quello necessario, il discorso di io a se stessi), a volte serve ed è altrettanto necessaria una parola, o un dono degli altri: e più grande il dono di se stessi.

Forse anche lo sai, ma permettimi di ringraziarti per essere stato un giorno, e non lontano, salvatrice. Uno di quei colpi di vento che mi rimettono in corsa. Cosa alla dannazione? Un po' sorridi. Perdonami. A presto

Giuliano

24/6 sera.

F. A. Assisi 20
P.D.

Egregio professore.

Il mio amico Enrico Berti mi ha parlato del suo soggiorno avvenuto l'estate scorsa presso di lei, allo scopo di imparare la lingua tedesca. Ho così avuto il suo indirizzo, e mi affretto a scriverle per sapere se sia possibile essere ospitati anche quest'anno nella sua casa. Avrei intenzione di dedicarmi seriamente allo studio della lingua, che un poco già conosco.

Sono iscritto al primo anno di Filosofia.

Quanto al period ~~in cui potrei stare~~ preferirei ~~stare presso di lei~~ salire presso di lei tra il 20 luglio e il 20 Agosto. Gli amici mi hanno parlato anche delle ~~condizioni finanziarie~~ ~~economiche~~ spesa; ad ogni modo se lei volesse prendermi nuovamente tutto, ~~la~~ sarei grato.

In attesa di una risposta e di rivederci, la saluto.

Caro Vincenzo,

Ho ricevuto la tua P. — Una ai Sopreterno Univ. mi mò iteta dicta il libretto, di e il numero di matricola. Inoltre l'operazione un può ~~sono~~ il ~~proprio~~ trasferimento non si può effettuare ~~prima~~ del giorno 1 Agosto. Lusto pertanto le tue domande. Da Pino attendo ancora tutto. Intanto io parto e quindi tutto resto in mano a mio madre. È molto abile per queste faccende.

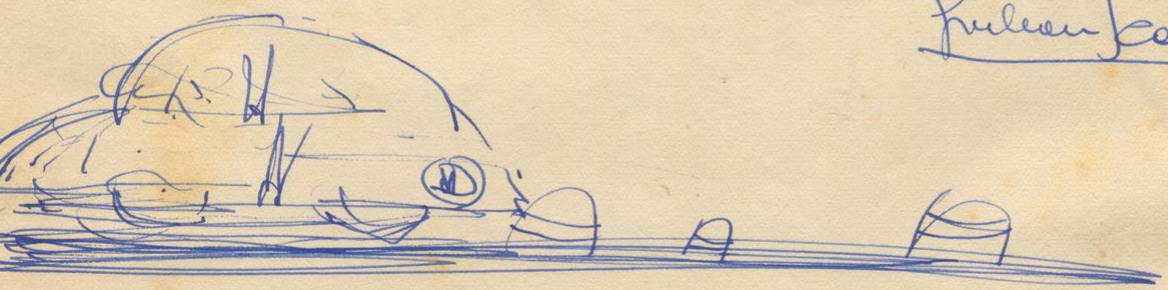
Egregio professore

Ho atteso fino a stamattina nella speranza di ~~avere~~ avere il passaporto in tempo utile; purtroppo non ho ancora ricevuto l'avviso ~~per~~ che il mio documento sia pronto. Così ho le vacanze rovinate, almeno rispetto ai miei progetti.

Mi dispiace ~~tu~~ soprattutto per Lei. Temo, ~~che~~ avendole ~~fermato~~ ~~la~~ prenotato la stanza ~~ottobre~~ che ~~sopradetta~~ sia un occupato, di averle recato un danno. Se ~~ci~~ in qualche modo ~~le sembra che io~~ Lei è rimasto danneggiato scrivo e ~~io sono pronto~~ ~~a soddisfare~~ naturalmente sarò pronto a soddisfare.

Dolente di non poterla ~~almeno per queste estate~~ conoscere di persona - almeno per queste estate, la saluto ~~e mi spiace~~ insieme alla sua famiglia e mi firmo.

Giuliano Scabia



tanti auguri

Giuliano Scabia